

# Follini in guerra contro «il Giornale»

Il quotidiano della famiglia Berlusconi lo «dimissiona». Il leader Udc: non mi faccio intimidire

di Federica Fantozzi / Roma

**5 DICEMBRE 2002**, vigilia del primo congresso dell'Udc nata dalla confluenza di Ccd, Cdu e De. Il Giornale pubblica un sondaggio che dà i centristi all'1,5%. Follini, aprendo i lavori, guarda la sala piena e sibila: «Quanti giornalisti per un partito così piccolo!».

Se il buongiorno si vede dal mattino, i rapporti dell'Udc e di Marco Follini in particolare con il quotidiano berlusconiano sono stati pessimi sin dall'alba. Raggiungendo l'apice la lunga estate dell'anno scorso, con la verifica in ebollizione, quando Berlusconi in consiglio dei ministri minacciò il ragazzaccio: «Se continui a scatenare contro le mie televisioni». E di livore in livore, lo scorso fine settimana il Giornale ha sferrato al segretario un doppio attacco pesantissimo che, circondato dallo sciopero della carta stampata, ha avuto l'eco di uno sparo nel silenzio. Sabato centropagina di prima: «Follini e Casini separati al centro. Troppi errori commessi dal segretario». Domenica titolo di apertura: «Follini in bilico, stavolta si gioca il posto. Potrebbe lasciare, al suo posto Baccini o Buttiglione». Del resto come Follini ha più volte designato una CdL deberlusconizzata, il premier vorrebbe in regalo un'Udc defollinizzata. Buttiglione, considerato una quinta colonna azzurra, voleva sfidare la leadership al congresso di luglio ma non è riuscito a raccogliere le firme. Ovviamente a via Due Macelli la campagna del Giornale non ha fatto piacere. Lorenzo Cesa, euro-parlamentare vicinissimo a Follini, tuona: «Quello che sta accadendo è vergognoso. Tra le poche promesse mantenute da Berlusconi c'è quella di scatenare gli orga-

ni di informazione di famiglia contro Follini». Il capogruppo centrista Luca Volonté: «Gli ambienti giornalistici vicini al centrodestra con attacchi ingiustificati e ricostruzioni offensive non creano concordia. Follini è stato confermato segretario all'unanimità». Anche Tassone e Tarolli esternano sui «giornali che non decidono il nostro segretario», fino alla nota gelida del capo segreteria Dionisi: «Non ci facciamo intimidire. Il segretario non può essere sfiduciato da una campagna di stampa denigratoria e priva di fondamento». La direzione del Giornale replica a sua volta con una nota: «Come sempre quando è in difficoltà la segreteria dell'Udc pensa a un complotto mediatico. Il Giornale fa cronaca politica, a fare pasticci basta e avanza la segreteria dell'Udc». Controreplica di via Due Macelli: «Il quotidiano milanese conferma la scelta di ipotesi politica del proprio azionista di riferimento. Non è un mistero che sia stato Berlusconi a minacciare Follini di scatenargli contro i suoi mezzi di informazione. Non hanno smentito né il premier né le ultime scelte editoriali di Panorama, Tg4 e Giornale». Gli stracci volano alti e mirano bene. È un déjà-vu: ad aprile ci fu l'incidente diplomatico di un colloquio Berlusconi-Casini spiattellato come intervista sul quotidiano, la segreteria di Casini precisò, quella dell'Udc protestò per il «trattamento inqualificabile senza riuscire a essere intimidatorio». Poche settimane fa il penultimo diverbio con la pubblicazione di dati sul «rischio suicidio» per l'Udc fuori dalla CdL e nuovo scambio di missive.



Marco Follini, leader dell'Udc. Foto Ansa

colpi bassi tra alleati



**Il titolo che è apparso ieri in prima pagina su «il Giornale». Nella lunga estate calda dell'anno scorso, con la verifica in ebollizione, durante un consiglio dei ministri Berlusconi minacciò Follini: attento, ti scatenò contro le mie tv.**

**Quando il premier disse: Marco, se continui così ti scatenò contro le mie tv**

**Bossi: «Lascerei così la legge elettorale»**

**CAMPIONE D'ITALIA (Como)** «Cambiare la legge elettorale? Non mi convince troppo io preferirei lasciarla così»: lo ha detto il leader della Lega Nord Umberto Bossi conversando con i giornalisti a Campione d'Italia dove ieri sera, all'auditorium, ha partecipato a un concerto lirico in suo onore. Alla domanda dei cronisti su cosa ne pensasse di cambiare la legge elettorale Bossi ha spiegato: «I voti non si contano, si pesano. I voti della Lega li abbiamo sempre pesati. La Lega preferisce avere magari meno voti e meno parlamentari ma pesare politicamente. Fosse per me non cambierei la legge elettorale perché gli unici che ci smenano siamo noi. Poi Berlusconi vedrà cosa fare...»

**AGENDA CAMERA**

**Legge elettorale.**

Nessun voto, né discussione sulla legge elettorale voluta in extremis dal centrodestra per cercare di addomesticare a favore della CdL la libera scelta voto degli elettori nelle prossime consultazioni della primavera 2006. Ma anche questa settimana, come già nelle due trascorse, l'intero calendario della Camera, ma anche del Senato, sarà rallentato dall'ostruzionismo che l'opposizione continua a mettere in pratica. «Fermatevi o lo scontro sarà durissimo. Volete cambiare unilateralmente il sistema elettorale con regole che provano a far del bene soltanto alla vostra coalizione. Per questo continueremo a dire no», hanno ribadito, durante la discussione generale, gli onorevoli Elena Montecchi e Antonello Cabras. Così è stato e così sarà anche nei prossimi giorni: la maggioranza è stata battuta due volte a Montecitorio ed è stata costretta a mettere la fiducia sull'università al Senato.

**Salva-Previti.**

Modifiche al codice penale su i reclusi o ex Cirielli o salva-Previti. Le nuove norme su i processi in corso che potrebbero portare all'azzeramento di migliaia di giudizi anche per gravi reati, tornano all'esame dell'aula di Montecitorio. Quella che il presidente del gruppo dei Ds, Luciano Violante, ha definito una «legge vergogna, un'amnistia per alcuni personaggi e un moltiplicatore di pena per altri», potrebbe aprire la settimana parlamentare. In questo caso l'opposizione è pronta con la pregiudiziale di costituzionalità.

**Violenza negli stadi.**

Il decreto sulla «violenza in

occasione delle manifestazioni sportive» dovrebbe essere l'atto di apertura della settimana parlamentare. La maggioranza, più per rispondere all'opinione pubblica che ai veri problemi della violenza nello sport, tenta la carta dell'urgenza: «È la terza volta che si interviene per decreto - spiega Giovanni Lolli, membro della commissione Cultura, scienza e istruzione - Anche questa volta ci troviamo di fronte a norme limitate, leggere e di scarsa efficacia seppure condivisibili in alcuni punti. Il tema ha bisogno di una legge organica tante volte promessa e mai realizzata».

**Decreto cinema.**

Il decreto recepisce la sentenza della Corte costituzionale che impone al governo di non travalicare, come invece ha fatto, le competenze assegnate alle regioni in materia di cinema e spettacolo dal vivo. «Questo decreto è il frutto degli errori e dell'arroganza dell'esecutivo che non ascoltato né l'opposizione né la Conferenza Stato - regioni nell'atto di emanazione del decreto Urbani sul cinema - spiega Giovanna Grignaffini, capogruppo commissione Cultura - Ora bisogna correre al riparo, dopo aver prodotto danni enormi agli operatori del settore».

**Disabili discriminati.**

Il disegno di legge sui disabili vittime di discriminazioni, ha l'obiettivo di garantire loro il pieno godimento dei diritti civili, politici, economici e sociali. Un tema su cui, a giudizio di Luigi Giacco, commissione Affari sociali, sarebbe necessario dedicare una speciale sessione parlamentare.

**AGENDA SENATO**

**Sessione di bilancio.**

Domani pomeriggio, in vista dell'inizio della sessione di bilancio, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, esporrà nell'aula di Palazzo Madama, le linee programmatiche del suo dicastero. Giovedì, con le comunicazioni del Presidente del Senato, Marcello Pera, sul contenuto della Finanziaria, prenderà avvio ufficiale la Sessione. L'esame dei documenti di bilancio, nelle commissioni, comincerà la prossima settimana. In aula, intanto, proseguirà l'esame del rendiconto del bilancio dello Stato del 2004 e l'assessamento per il 2005.

**Risparmio e Bankitalia.**

Governo e maggioranza, per i permanenti contrasti al loro interno, continuano a rinviare il voto sul ddl sul risparmio, con le note norme che riguardano la Banca d'Italia. Il provvedimento è nuovamente in calendario per questa settimana. Il capogruppo di Fi, Renato Schifani, ha annunciato che, nella conferenza dei capigruppo di domani, la CdL chiederà il contingentamento dei tempi.

**Infrastrutture.**

Il decreto-legge sulle infrastrutture, con misure sull'Anas e sul registro delle dighe, è in calendario per domani e mercoledì. Il provvedimento ha assunto un particolare rilievo per l'emendamento della maggioranza che esenta dal pagamento dell'Ici tutte le proprietà ecclesiastiche, anche quelle (alberghi, ostelli, scuole, circoli ecc.) di carattere commerciale.

Emendamento, però, che - a quanto ha rilevato la commissione Bilancio - non ha copertura. Deve ancora passare alla Camera. Scade il 17 ottobre.

**Altri decreti.**

Tre altri decreti-legge sono all'esame del Senato. Riguardano: le nuove misure per le patenti a punti (con sanatoria); alcune disposizioni in materia di attività cinematografica; nuove norme per contrastare la violenza negli stadi.

**Sanità.**

Sono due i provvedimenti, avviati lo scorso giovedì, che riguardano la sanità all'attenzione dell'aula. Sono relativi ad un delega al governo per il riordino delle professioni sanitarie non mediche (infermieri, tecnici di laboratorio ecc. e la nascita dell'Ordine e le attività trasfessionali («Nuova disciplina delle attività trasfessionali e della produzione nazionale degli emoderivati»). Un ddl quest'ultimo, avviato più di quattro anni or sono (il 21 giugno 2001), più volte modificato e più volte passato nei due rami del Parlamento. Si è ora pervenuti ad un testo unificato.

**Inappellabilità.**

La commissione Giustizia avvia la discussione generale sul ddl, già votato a Montecitorio, che stabilisce l'inappellabilità per le sentenze di assoluzione di primo grado, mentre mantiene l'appello per le sentenze di condanna.

Una delle tante leggi vergogna sulla giustizia

a cura di Nedo Canetti  
(n.canetti@senato.it)

**La Russa: primarie all'americana Decideranno 3700 delegati**

«In un sistema con molti partiti è difficile che non prevalga l'interesse di parte sulla scelta del miglior candidato», quindi «bisogna ingegnarsi». Il capogruppo di An alla Camera, Ignazio La Russa, in un'intervista a Il Giornale, torna a parlare dell'ipotesi delle primarie del centrodestra, spiegando anche di aver illustrato durante l'esecutivo di An una sua proposta. «I centristi vogliono delle primarie molto simili a quelle del centrosinistra: votano tutti i cittadini, si lascia un contributo di due euro, ci sono molti seggi elettorali. Da Forza Italia invece si preferisce forse una grande assemblea degli eletti». Un'ipotesi che, oltre all'Udc, non piace neanche ad An. «L'abbiamo bocciata anche noi - spiega infatti La Russa - perché è di fatto un'ipotesi difficilmente accettabile da chi ha avanzato la richiesta di primarie vere».

L'ipotesi di La Russa, invece al primo punto «ripropone il voto ai cittadini che è stato richiesto dall'Udc. Per quanto riguarda i punti in cui votare è meglio prevedere circa 1000 seggi nei capoluoghi di provincia e nei comuni con una soglia minima di abitanti o facendo riferimento ai collegi elettorali. La seconda parte, aggiunge l'esponente di An, «è relativa al voto che non si rivolgerà direttamente agli aspiranti premier - Casini, Berlusconi, Fini ecc., ma a dei delegati. Esattamente come negli Usa». Ogni candidato premier infatti presenta a livello centrale una lista di propri delegati, scelti in assoluta autonomia. I cittadini vanno ai seggi e trovano una scheda su cui c'è il nome del candidato premier ma di fatto votano questa lista di delegati. Penso a un numero complessivo di 2500 delegati. Il numero di delegati da eleggere in ciascuna provincia verrà determinato in relazione alla media ponderata tra il numero di abitanti della provincia e la somma dei voti della CdL in quel territorio». Ai 2500 delegati eletti - dice La Russa - ne andrebbero poi aggiunti altri 1200 cioè «persone già elette dal popolo della CdL. Sono i parlamentari italiani ed europei, i ministri, i consiglieri e assessori regionali, presidenti e i vicepresidenti di provincia, i sindaci e i vice sindaci dei capoluoghi». Comunque, precisa il presidente dei deputati di An, «non sono innamorato delle primarie. D'altronde, se gli stessi leader dell'Udc ritomassero sulla richiesta ritenendola ormai superflua o superata al di là delle primarie non saremmo certo noi di An a metterci di traverso». Anche perché, conclude La Russa, «le primarie sono come un coltello: possono essere pericolose perché ci si può far male. Ma possono essere anche uno strumento utile».

**Oggi alle 13 Pecoraro Scanio in chat su l'Unità OnLine**

Oggi primo appuntamento in chat su l'Unità OnLine con i candidati alle primarie dell'Unione. Apre Alfonso Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi, che sarà in diretta sul sito del nostro giornale dalle 13 alle 14. Chiunque si colleghi a [www.unita.it](http://www.unita.it) potrà dialogare in diretta con l'esponente dei Verdi. Basterà cliccare sul bottone (visibile sul sito da alcuni minuti prima dell'appuntamento) per entrare nella chat. Chi volesse inviare domande in anticipo può farlo fino alle 12,30 con una mail a [chat@unita.it](mailto:chat@unita.it). Dopo Pecoraro Scanio verranno Bertinotti (il 4 ottobre), Prodi (mercoledì 5), Mastella (il 6 ottobre), e poi Panzino, Di Pietro e Scalfarotto.



**FORMIDABILI QUESTI ANNI...  
CONTINUIAMO A PARLARNE  
La CGIL da un Congresso all'altro**

Un nuovo incontro con:

Paola ACNELLO MODICA, Danilo BARBI,  
Francesco CANTAFIA, Sergio CHILO RO,  
Ivano CORRAINI, Dino GRECO,  
Betty LEONE, Paolo NEROZZI,  
Enrico PANIN, Domenico PANTALEO,  
Donato PIVANTI, Carlo PODDA,  
Gianni RINALDINI, Nicoletta ROCCHI,  
Walter SCHIAVELLA.

**giovedì 6 ottobre 2005, ore 11-17  
Hotel NH Laguna Palace  
viale Ancona, 2  
VENEZIA MESTRE**